

La Cura - da pagina 2

chiamare l'attenzione sulla presenza, in quelle acque, di agenti patogeni che causano gravi e gravissime malattie.

Ma l'installazione più spettacolare e, credo, più incisiva fu quella messa in atto da un folto gruppo di giovani santangiolini, per lo più studenti, che improvvisarono un gigantesco RACCOGLITORE DI SCHIUMA. Venne infatti calata una lunga rete dalla sponda del ponte che attraversa il Lambro in paese, giù giù fino a pelo d'acqua e fino a lambire la superficie del fiume per tutta la sua larghezza. In tal modo la schiuma si arrestava e cominciava ad accumularsi, salendo sempre più lungo la rete e verso il bordo del ponte, creando un grande cumulo bianco impressionante e maleodorante.

Impressionante, certamente! E poi cosa seguì alle azioni del primo giorno?

A Sant'Angelo Lodigiano, da oltre 600 anni, in Piazza della Libertà e nelle vie adiacenti si svolge il tradizionale mercato all'aperto nei giorni di mercoledì e di domenica.

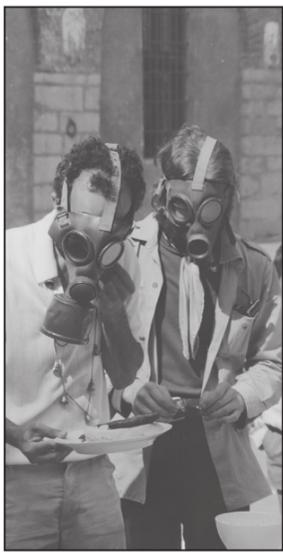
Sabato 19 settembre (per evitare di interferire con il mercato della domenica) venne organizzata una sorta di mercato dei prodotti inquinati e dei materiali inquinanti. Si allestirono bancarelle, si posero in mostra cassette contenenti svariati prodotti, si affissero attorno a tutta la piazza numerosi manifesti contro l'inquinamento (anche della mente), contro il consumismo, contro le vuote parole della politica e così via.

Anche a questo mercato parteciparono, insieme agli artisti del Gruppo Synchron, numerosi cittadini, sia giovani che meno giovani: chi portava oggetti, chi dipingeva improvvisati manifesti con immagini sulle conseguenze dell'inquinamento, chi collaborava in vario modo a realizzare la manifestazione, che fu una vera manifestazione di popolo.

Straordinario! E, credo, anche coinvolgente. Sicuramente la gente comprese che bisognava fare qualcosa, contribuire con l'azione, per dare più valore alla protesta contro l'inquinamento. E la giornata conclusiva?

La fase conclusiva si svolse nel Castello Bolognini.

Nel cortile fu allestito un enorme banchetto (con almeno un centinaio di posti). Solo che nessuno si sarebbe mai sognato di mangiare quanto veniva proposto. Nei piatti (bianchi piatti puliti da ristorante) c'erano frutti marci, pesci avariati, cibi in scatola andati a male, pipistrelli ed altri prodotti ributtanti: un banchetto inquinato, contro il consumismo, contro l'incoscienza alimentare e



contro la mancanza di consapevolezza nei confronti del contenuto e della provenienza di ciò che si mangia.

L'altra azione-installazione è consistita nella realizzazione di un grande cubo candido con pareti in polistirene. Una volta costruito, su ciascuna delle sue pareti laterali venne disegnata la scritta "VITA". Poi vennero sparsi sul cubo alcuni prodotti chimici (per simboleggiare il rischio di un cattivo uso della tecnologia) che incominciarono a corroderlo, a farlo sciogliere fin quasi a distruggerlo. A quel punto, ciò che restava del cubo prese fuoco scatenando fiamme ed una nera colonna di fumo che si innalzò fino al tetto del Castello.

Proprio come dicevi all'inizio dunque: il fuoco come simbolo di agente purificatore, usato per distruggere la causa delle malattie.

Ma la manifestazione ebbe risonanza solo in paese o ebbe una maggiore diffusione? Ci fu un coinvolgimento dei mezzi di comunicazione o rimase circoscritta a Sant'Angelo Lodigiano?

Oltre agli artisti che, come ho detto, provenivano anche dall'estero, oltre ai santangiolini ed ai visitatori occasionali, intervenne anche la RAI che filmò la parte finale della manifestazione, trasmettendola poi nei notiziari locali e, qualche anno dopo, in una breve trasmissione che parlava di coscienza ambientale dei cittadini.

Intervennero anche la Radio della Svizzera Italiana che registrò numerose interviste.

Della manifestazione ovviamente si occupò anche la stampa, soprattutto quella locale.

Bellissimo e molto, molto interessante! Ringrazio Angelo per questa narrazione di eventi di mezzo secolo fa e per aver offerto una testimonianza sul tema della cura e della salvaguardia della salute attraverso quella dell'ambiente, utilizzando un modo inusuale di esprimere concetti e trasferire informazioni importanti.

Rudengers, un bell'esempio di cittadinanza attiva

È sotto gli occhi di tutti (e a Sant'Angelo non accenna a diminuire) il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti lungo le strade, soprattutto su quelle che portano fuori città. Ogni settimana, chi percorre queste direttrici si imbatte in vere e proprie discariche a cielo aperto: sacchi sparsi qua e là, mobili, elettrodomestici, biciclette, scarti di demolizioni edili e chi più ne ha, più "ne porta"!

Un comportamento incivile che tante volte abbiamo denunciato attraverso le pagine di questo foglio e una mancanza di rispetto per tutta la comunità che, tra l'altro, deve poi farsi carico dei costi per la raccolta straordinaria che l'Amministrazione comunale deve attivare.

Da qualche tempo però, chi transita in uscita dal centro abitato, ad esempio attraverso la via Cazzulani, si sarà accorto che ciclicamente la via viene puntualmente ripulita e i rifiuti vengono accatastati in attesa di essere raccolti e trasferiti in discarica.

Scopriamo casualmente le autrici di questa operazione quando, nella mattinata di mercoledì 2 giugno, troviamo al lavoro una squadra di veri e propri "angeli dell'ambiente" armati di guanti, pinze raccogli rifiuti, sacchi e tanta



buona volontà: sono Elisabetta, Silvana, Maura, Vanessa, Liboria, Olga e Valeria che, esasperate da tanta maleducazione hanno dato vita ad un gruppo, le "Rudengers" che entrano in azione ogni qual volta la situazione peggiora.

Scambiamo con loro due parole, mentre affaccendate raccolgono e rimuovono rifiuti di ogni tipo e ci raccon-

tano che il gruppo è nato lo scorso anno durante il lockdown: durante le camminate all'aria aperta. Le Rudengers sono quasi tutte donne, ma il gruppo è aperto a tutti coloro che vogliono collaborare, si danno appuntamento con un messaggio WhatsApp e si ritrovano nel luogo da ripulire. Al termine delle operazioni contattano telefonicamente

l'Ufficio Ecologia del Comune e contemporaneamente Cem Ambiente perché si possa localizzare l'ammasso dei rifiuti da rimuovere.

Così, settimana dopo settimana, ridonano decoro alle nostre strade e a quelle zone che vengono insozzate dagli ecofurbi, che evidentemente non sono né eco, né furbi!

g.b.

Santangiolini nei campi di lavoro di Hitler



da pagina 1

tra i militari italiani, di darsi alla macchia, aderendo alle formazioni partigiane che si stavano costituendo nel Nord Italia.

Inizialmente i militari italiani catturati e inviati in Germania dovevano essere considerati prigionieri di guerra; successivamente però i nazisti li considerarono internati militari, probabilmente per non doversi attenere alla convenzione di Ginevra

sui prigionieri di guerra.

Si calcola che furono almeno 600mila gli internati militari italiani condotti nei lager tedeschi e destinati al lavoro coatto, in condizioni durissime, fino all'arrivo delle truppe alleate e sovietiche che, avanzando da ovest e da est occuparono e liberarono la Germania dal giogo nazista.

Gli internati militari italiani vennero utilizzati nell'industria bellica, nell'industria pesante, nell'industria mine-

riaria, nell'edilizia, nel settore alimentare e come personale antincendio nelle città tedesche, sottoposte negli ultimi anni della seconda guerra mondiale a massicci bombardamenti.

Se molti internati militari italiani fortunatamente tornarono a casa dopo la fine della guerra, riportando però cicatrici che mai si rimargineranno, non mancano quanti sono morti nei lager. Le ragioni principali furono la pericolosità e la durezza del lavoro coatto, malattie e malnutrizione, esecuzioni capitali, bombe alleate sganciate sulle installazioni presso cui lavoravano gli internati.

Il lavoro coatto degli internati militari italiani fu particolarmente significativo per il regime nazista, perché prestatò, in condizioni di schiavitù, a costo zero e in settori strategici per lo sforzo bellico e la vita civile. Nonostante questo, la Germania non ha riconosciuto in termini economici il sacrificio degli internati militari italiani. Da

qualche anno a questa parte la storia degli internati e le loro sofferenze stanno facendo breccia nell'opinione pubblica. E anche lo Stato italiano sembra essersene accorto. Anno dopo anno infatti, in occasione delle cerimonie del 2 Giugno, Festa della Repubblica, vengono consegnate onorificenze agli internati o, in misura sempre maggiore, ai loro eredi.

A Lodi, lo scorso 2 giugno, il prefetto Giuseppe Montella ha consegnato due medaglie d'onore ai parenti di due internati militari italiani originari di Sant'Angelo, ormai scomparsi. Era presente anche il sindaco di Sant'Angelo, Maurizio Villa.

La prima medaglia alla memoria è stata consegnata ai parenti di Antonio Belloni. "Richiamato alle armi nel 1939 - si legge nella motivazione - combatté sul fronte francese, jugoslavo e russo. Divenne prigioniero a Bolzano nel 1943 ed internato ad Amburgo in Germania. Liberato e rimpatriato nel 1945. Nel 1942 ricevette un encomio solenne sul fronte russo per avere dimostrato bravura e infaticabile attività e contribuiva con perizia e sprezzo del pericolo alla riuscita del ripiegamento".

La seconda medaglia alla memoria è stata consegnata ai parenti di Emilio Pietro Rizzi. "Autiere del 132esimo reggimento di Marina. Dopo vari trasferimenti nei paesi dell'Europa Nord Orientale fu assegnato al lager Reinowitz di Gablonz nella Repubblica Ceca - recita la motivazione -. Al termine della guerra, nel 1945, tornò a piedi in Italia dopo diversi mesi con una grave malattia ai polmoni. Fu riconosciuto dalla mamma solo per un neo sulla schiena".

Centro gomme
di CAMBIELLI FRANCESCO
VENDITA & ASSISTENZA PNEUMATICI

**BILANCIATURA - CONVERGENZA
COMPUTERIZZATA
CERCHI IN LEGA**

Via A. Manzoni - Tel. 0371.935058 - Fraz. Maiano
Zona Industriale - SANT'ANGELO LODIGIANO
www.centrogommecambielli.com

C.F.I. 62
Consulenze Finanziarie Indipendenti
Bellani Domenico

- **Analisi indipendenti** sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi
- **Valutazioni del portafoglio complessivo** se rispondente ai veri **obiettivi** espressi

Piazza Caduti, 3 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Cell. 334.8112283 - Mail: dome.bellani@gmail.com
www.cfi62.it